



UOMINI, MACCHINE, LAVORO

Contrattazione di anticipo, a cosa può servire nel territorio

Bergamo 25 maggio 2018 | Centro Congressi Giovanni XXIII

UOMINI E MACCHINE: PARTE SECONDA

Intervento di Gianni Peracchi, Segretario Generale CGIL Bergamo

Uomini e macchine: parte seconda? Sì perché nel nostro caso si tratta di una sorta di seconda puntata, dopo quella del marzo scorso nella quale, tra l'altro con alcuni degli esperti oggi presenti, si provava ad inquadrare questo argomento.

Lo scorso anno dicevamo che sarebbe stato un processo dai tempi stretti.

Oggi, digitalizzazione, robotizzazione, automazione del lavoro in tutti i suoi domini stanno già varcando le nostre porte.

A Bergamo diverse aziende di medie e grandi dimensioni si sono già messe in evidenza per l'alto profilo di innovazione, nel manifatturiero soprattutto.

Sono quelle che hanno saputo mettersi al riparo dagli effetti della crisi unendo innovazione, qualità, riconoscimento del capitale umano e che oggi, pur nel difficile contesto della globalizzazione totale, stanno realizzando performance interessanti ed incrementando i livelli di produttività.

In questi casi e fino ad ora non abbiamo registrato difficoltà di riqualificazione del personale quanto, piuttosto, difficoltà a reperire nuove competenze.

Governiamo il cambiamento, sviluppiamo le opportunità migliori ma tuteliamo anche le fasce di lavoratori più esposti al rischio di non essere adeguati al nuovo sistema produttivo.

Una parte prevalente della letteratura specializzata, degli economisti, degli scienziati e dei filosofi immaginano questo processo come foriero di progresso, di nuovi lavori e al servizio dell'uomo.

Noi stiamo in questo filone di pensiero.

Ma esiste un disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro che va rapidamente colmato.

E qui siamo, come già accennavo prima, sul piano dello sviluppo di lavori ad alto contenuto professionale e conoscitivo, delle punte più alte delle nuove opportunità del lavoro.

Un ruolo centrale in questo senso lo può e lo deve giocare l'università.

Oggi a Bergamo sta crescendo molto ed è strettamente integrata con la ricerca tecnologica dei settori produttivi.

Per evitare però una eccessiva polarizzazione, e cioè che alcuni vadano avanti ed altri, almeno nel breve e medio periodo rimangano troppo indietro o, addirittura, perdano la possibilità di lavorare è opportuno progettare per tempo interventi di riqualificazione, ricollocazione, formazione continua, sostegno.

Vista la rapidità di questo processo è bene giocare d'anticipo, negoziando nelle aziende e, soprattutto, nel territorio.

Intervenendo sulla formazione continua, sulla definizione di reti territoriali di sostegno, sull'affinamento di progetti di riqualificazione per le figure a contenuto professionale maggiormente standardizzato e quindi passibili di sostituzione, individuando settori di impiego di utilità sociale ed ambientale.

I primi vanno spinti in avanti ma gli ultimi vanno sostenuti ed aiutati, non in un'ottica caritatevole, ma in una logica di sistema che faccia della coesione sociale un elemento di forza per tutti.

E qui il sistema della formazione professionale e della formazione per gli adulti assume una rilevanza centrale. Così come determinante risulta essere il livello della negoziazione sugli orari, ridotti e flessibili, sulla integrazione tra welfare universalistico, che andrà necessariamente ridisegnato ed ampliato, e segmenti di welfare contrattuale e o territoriale.

Il tentativo di ragionare in rete è stato, faticosamente e in un lasso di tempo molto lungo, condensato nelle 16 azioni redatte dai gruppi di lavoro OCSE per il rilancio del sistema Bergamo.

Alcune di queste le trovate allegate in cartelletta.

Inoltre già lo scorso anno abbiamo unitariamente provato a stimolare alcune riflessioni e promuovere alcuni indirizzi concreti nell'ambito del confronto sindacale più tradizionale.

Abbiamo registrato molte difficoltà a superare logiche di parte, al punto tale che non si è riusciti a convergere sull'idea di un unico *hub innovation* e che oggi processi di unificazione di pezzi dell'artigianato e dell'industria edile fanno fatica a trovare uno sbocco condiviso.

È di ieri l'altro il rinnovato invito di CGIL, CISL e UIL locali a fare sinergia, costruire reti per il sistema territoriale nel suo complesso.

A maggior ragione questo sforzo andrà condiviso a fronte dei cambiamenti che ci troveremo inevitabilmente di fronte.

Cambiamenti indotto dalla scienza e dalla tecnica applicate alla produzione e alla conoscenza.

Cambiamenti del lavoro che produrranno ulteriori e profondissimi cambiamenti nella società, che interrogheranno le rappresentanze sociali, economiche ma anche la politica.

Sperimentare per tempo anche in sede locale, quindi, qualche formula che provi a governare i processi innalzando il livello della qualità del lavoro e di coesione sociale è una scommessa che vorremmo fare.